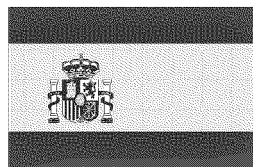


# Spagna

di Michela Coricelli

## Catalogna: troppo caos in corsia, Ru486 consegnata a casa



**R**u486 per evitare l'affollamento ospedaliero? La Catalogna studia il ricorso all'aborto farmacologico a domicilio fino alla settima settimana di gestazione. Attualmente, in

Spagna, il 98% delle interruzioni di gravidanza avvengono nelle cliniche private: una delle ragioni è l'obiezione di coscienza del personale delle strutture pubbliche. Ma a partire dal 5 luglio - quando entrerà in vigore la riforma dell'aborto voluta dal governo Zapatero - tutti gli ospedali pubblici saranno obbligati a garantire alle pazienti la possibilità di abortire nelle sale operatorie. Il governo catalano teme il collasso delle strutture pubbliche per un eccesso di domanda. Secondo i dati pubblicati dal *Periodico de Catalunya*, solo in questa comunità autonoma si aggiungeranno 26.000 aborti a quelli che si praticano oggi. In alternativa Barcellona studia l'ipotesi della Ru486 per le donne che decideranno di abortire entro la settima settimana di gravidanza, ovvero per il 50% dei casi. La Catalogna spera così di evitare che 13mila donne in più entrino in una delle sale operatorie degli ospedali pubblici

regionali. Marina Geli, responsabile dell'assessorato alla Sanità, ha confermato che il governo catalano sta studiando gli esempi di altri paesi europei: «Decideremo nei prossimi mesi». La polemica pillola verrebbe distribuita nei 42 centri di assistenza sessuale e riproduttiva esistenti nella regione.

**L**a scelta catalana provoca reazioni anche in Italia. «In Spagna verrà promosso l'aborto a domicilio tramite la pillola Ru486 per evitare di appesantire l'attività degli ospedali», afferma in un comunicato il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella. «Lo stesso è già accaduto in Francia, dove ormai, per le donne che lo desiderano, è difficile ottenere un aborto con il metodo Karman per aspirazione. La Ru486, se non è adottata con le necessarie cautele, si conferma come un modo per alleggerire gli ospedali del peso degli interventi abortivi e per riportarlo invece a casa, nel privato, senza le necessarie garanzie e tutele per la salute della donna». Ma al di là degli obiettivi dell'organizzazione sanitaria, «lo scopo politico dell'introduzione dell'aborto a domicilio è sovvertire la 194», assicura la Roccella. «Noi vogliamo invece che l'eventuale scelta della Ru486 avvenga con le stesse garanzie sanitarie e sociali offerte alle donne che scelgono il metodo per aspirazione».

